

"Odissea nello Spazio": Analisi musicale, scene e dati tecnici

A cura di Raffaele Cardone

Introduzione

"2001: Odissea nello Spazio" (1968) di Stanley Kubrick rappresenta uno dei più importanti esempi di integrazione tra musica e immagine nella storia del cinema. La scelta di Kubrick di utilizzare brani di musica classica preesistente, abbandonando la colonna sonora originariamente commissionata a Alex North, ha creato un paradigma sonoro rivoluzionario che influenza ancora oggi il linguaggio cinematografico.

La musica come narrazione

"Also sprach Zarathustra" di Richard Strauss

Il celebre poema sinfonico di Strauss (1896) apre e chiude il film, creando una cornice simbolica. L'introduzione "Sunrise" con i suoi tre accordi di Do maggiore in crescendo rappresenta l'alba dell'umanità e la trascendenza evolutiva. Dal punto di vista tecnico, Kubrick utilizza solo i primi 1'45" del brano, isolando la sezione più potente e iconografica.

Dati tecnici:

- Tonalità: Do maggiore
- Orchestra: ampio organico sinfonico con ottoni prominenti
- Scene associate: Prologo (allineamento astrale), scoperta del monolito, trasformazione finale

"Sul bel Danubio blu" di Johann Strauss II

Il valzer viennese (1866) accompagna la sequenza della stazione spaziale in rotazione, creando un paradossale contrasto tra la musica del XIX secolo e la tecnologia futuristica. La circolarità del valzer (3/4) si sposa perfettamente con il movimento rotatorio della stazione.

Dati tecnici:

- Durata nel film: 3'30" circa
- Tonalità: Re maggiore
- Struttura: AABBCDD con introduzione
- Scene associate: Docking della navicella spaziale, interno della stazione orbitante

"Gayane Ballet Suite" di Aram Khachaturian

L'"Adagio" dal balletto "Gayane" (1942) accompagna le scene all'interno della Discovery One. Il brano, con la sua atmosfera rarefatta e malinconica, sottolinea l'isolamento e la routine meccanica degli astronauti.

Dati tecnici:

- Tonalità: La minore
- Organico: archi e arpa con interventi di legni
- Tempo: Adagio sostenuto
- Scene associate: Vita quotidiana degli astronauti, jogging nel corridoio circolare

"Requiem" di György Ligeti

Le composizioni di Ligeti ("Atmosphères", "Lux Aeterna" e "Requiem") sono utilizzate nelle scene del monolito e del viaggio finale oltre l'infinito. La tecnica micropolifonica di Ligeti, che crea dense texture sonore, evoca il mistero e la trascendenza dell'ignoto.

Dati tecnici:

- "Kyrie" dal Requiem (1965): coro a 16 parti con cluster armonici
- "Atmosphères" (1961): orchestra con sovrapposizione di 56 linee melodiche indipendenti
- "Lux Aeterna" (1966): coro a 16 voci con tecniche di canone micropolifonico
- Scene associate: Apparizioni del monolito, viaggio attraverso lo Star Gate

Analisi delle scene principali

L'Alba dell'Uomo (00:05:20 - 00:18:40)

La sequenza iniziale si svolge praticamente senza dialoghi. Il suono è composto da:

- Rumori ambientali naturalistici (vento, versi di animali)
- Silenzio come elemento drammaturgico
- Introduzione di "Also sprach Zarathustra" alla scoperta del monolito

Aspetto tecnico: Kubrick utilizza il silenzio come contrappunto alla musica, creando uno shock sonoro all'apparizione del tema di Strauss.

Lo Star Gate (02:05:30 - 02:12:45)

La sezione più sperimentale del film dal punto di vista sonoro combina:

- "Atmosphères" di Ligeti con le sue dense texture orchestrali
- Suoni elettronici manipolati
- Respiro di Bowman in primo piano sonoro

Dettaglio tecnico: Kubrick sovrappone fino a tre strati sonori distinti, creando un paesaggio sonoro tridimensionale che accompagna le immagini psichedeliche.

HAL 9000: Voce e silenzio (varie scene)

La voce di HAL 9000 (interpretata da Douglas Rain) rappresenta un elemento musicale a sé stante:

- Timbro monotonale ma ricco di sfumature espressive
- Contrasto con i dialoghi umani più enfatici
- Assenza di accompagnamento musicale nelle scene con HAL

Note tecniche: La voce è stata registrata a 30 IPS e riprodotta a 24 IPS per ottenere un timbro leggermente più grave e artificiale.

Il silenzio spaziale: un'innovazione sonora

Uno degli aspetti più rivoluzionari del film è l'uso realistico del silenzio nelle scene spaziali esterne. Contrariamente alle convenzioni del cinema di fantascienza precedente, Kubrick rispetta la fisica del vuoto:

- Assenza totale di suono nelle scene EVA (Extra-Vehicular Activity)
- Suoni solo diegetici nelle scene interne (respirazione, macchinari)
- Contrasto drammatico tra silenzio cosmico e musica sinfonica

Dato tecnico: Il 60% del film si svolge senza dialoghi, affidando alla musica e al sound design il compito narrativo.

Conclusioni

L'approccio di Kubrick all'audio in "2001: Odissea nello Spazio" ha creato un modello di integrazione tra musica classica e immagini cinematografiche che trascende il semplice accompagnamento. La scelta di brani preesistenti, con le loro connotazioni culturali e strutturali, ha permesso di costruire un tessuto sonoro complesso che dialoga attivamente con il contenuto visivo.

La musica in "2001" non è un elemento decorativo ma un protagonista narrativo che amplifica i temi di evoluzione, tecnologia e trascendenza che permeano l'opera. Il contrasto tra composizioni romantiche, moderniste e avanguardistiche riflette il percorso evolutivo dell'umanità rappresentato nel film, dal primitivo all'ultraterreno.